

Ernst Moritz Arndt¹

«Telegraph für Deutschland» n. 2
gennaio 1841^a

Come il fedele Eckart della leggenda, il vecchio Arndt sta sul Reno e ammonisce la gioventù tedesca, la quale già da qualche anno guarda sull'altra sponda al francese monte di Venere e alle fanciulle seduttrici e ardenti, le idee,² che ammiccano dalla sua cima. Ma i fieri giovani non danno ascolto al vecchio eroe e si precipitano dall'altra parte, né non tutti rimangono a giacere snervati come il nuovo Tannhäuser Heine.

Questa è la posizione di Arndt rispetto alla gioventù tedesca di oggi. Per quanto tutti lo stimino molto, non basta loro il suo ideale della vita tedesca; essi vogliono un'esistenza più libera, una forza vitale più piena, esuberante, vogliono sentir pulsare con ardore e irruenza le vene della storia universale che fanno affluire il sangue al cuore della Germania. Da qui deriva la simpatia per la Francia, non però quella simpatia della soggezione di cui favoleggiano i francesi, ma quella più alta e più libera la cui natura è stata così bene spiegata, di contro all'unilateralità propria del germanesimo, da Börne nel «Franzosenfresser».

Arndt ha sentito che il presente gli è estraneo, che esso non lo stima per il suo pensiero ma stima i suoi pensieri in considerazione della sua personalità forte e virile. E perciò dovette sentire come un dovere, lui che è un uomo sorretto dal talento e dai principi come dal corso di una lunga serie d'anni vissuti, lasciare al suo popolo un monumento del suo processo di formazione, del suo modo di pensare e della sua epoca, come ha fatto nelle sue «Erinnerungen aus dem äussern Leben», di cui tanto si è parlato.

Astraendo per il momento dalla tendenza, anche dal solo punto di vista estetico il libro di Arndt è una delle pubblicazioni più interessanti. Da tempo questo linguaggio robusto e sostanzioso non si era fatto sentire nella nostra letteratura e meritava di fare un'impressione duratura su alcuni della giovane generazione. Meglio tirato che allentato! Ci sono autori per i quali lo stile moderno sta essenzialmente nel ricoprire con grazia di carne molle ogni muscolo sporgente, ogni tendine teso del discorso, anche a rischio di apparire effeminati. No, io preferisco l'ossatura virile dello stile di Arndt alla maniera flaccida di certi stilisti «moderni»! Tanto più che Arndt ha evitato il più possibile le bizzarrie dei suoi compa-

^a Scritto tra inizio e metà dicembre 1840; pubblicato in quattro numeri del gennaio 1841.